

Cantata nel giorno 13 Febrajo
1806 *Y31*

Arrivo in Milano del
Principe Eugenio Napoleone
Di Francia & Re d'Italia
e della Principessa di Baviera

CANTATA

DI LUIGI ROSSI

ELETTORE NEL COLL. DE' DOTTI,
MEMBRO ONORARIO
DELLA SOC. ITAL. DELLE SCIENZE,
CAPO DI DIVISIONE E SEGRETARIO GENERALE
NELLA DIR. GEN. DI PUB. ISTRUZIONE,

da eseguirsi

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA:

scritta appositamente
Mus. Minoja Ambrogio

Schedato *S*

CANTATA

PEL FAUSTISSIMO INGRESSO

IN MILANO

DEGLI

AUGUSTI SPOSI

LE LORO ALTEZZE IMPERIALI

IL PRINCIPE

EUGENIO NAPOLEONE

DI FRANCIA

VICERÈ D'ITALIA

E LA

PRINCIPESSA AUGUSTA

DI BAVIERA.

MILANO,

DALLA REALE STAMPERIA, MDCCCVI.

Schedato 5

ALLE LORO
ALTEZZE IMPERIALI

LA CITTÀ DI MILANO.

QUESTO di fè, d' amor tributo umile
Deh non recarti, *AUGUSTA COPPIA*, a sdegno:
Chi porta, se del *NODO* e di *TE* degno
Nol faccia un Dio, tant' alto erger lo stile?

Del *TRIONFO*, che a nullo altro simile
Spense ardua guerra, estremo *Fasto* e *Pegno*
TE scelse il *GRANDE*, che d' *Italia* il *Regno*
Por volle argine eterno a rabbia ostile.

Ogni colle già sente ed ogni riva
All' ultimo confin qual si diffonda,
Ove che i *Rai TU* volga, aura giuliva.

Ma fra quante *TU* affidi oh me gioconda!
Me, cui dal *Solio* il *TUO* *Sembiente* avviva,
E tutta di sua luce empie e circonda.

CANTATA

PER L' AUGUSTISSIMO INGRESSO

IN MILANO

DEGLI

AUGUSTI SPOSI

LE LORO ALTEZZE IMPERIALI

IL PRINCIPALE

EUGENIO NAPOLEONE

DI FRANCIA

VICERE D'ITALIA

E LA

PRINCIPESSA AUGUSTA



MILANO

DALLA REALE STAMPERIA

ALTEZZE IMPERIALI
ALLE LORO

LA CITTA DI MILANO

DEL TRIONFO, che a bello stile
spiega tutta guerra, intorno l'alto e l'alto
TE scote il GRANDE, che è l'alto il l'alto
Per sola ragione a l'alto stile.

Ogni colle già sente ed ogni
All'ultimo con la qual si l'alta,
Ove che i l'alta TU sente, con l'alta.

Ma per questo TU senti ed ogni
Ma, cui dal Sole il TUO l'alta
E l'alta di l'alta sente e l'alta.

ATTORI.

IRIDE, messaggiera di GIUNONE,
Marianna Sessi.

GENIO DI BAVIERA,
Augusta Schmaltz.

GENIO D' ITALIA,
Giuseppe Siboni.

Cono.
Uomini, 24. Donne, 10.

La musica è del maestro Ambrogio Minoja.

Compositore del Ballo analogo alla Cantata,
Francesco Clerici.

Primi Ballerini Serj,
Giovanna Campigli, Vestris Armand, Rosa Cousten.

Ballerini di mezzo Carattere, 4.

Ballerini per le parti, 6.

Amorini, 20.

Corpo di Ballo,

Uomini, 20. Donne, 20.

Direttore della Musica,

Pietro Tantalora.

Capo d'orchestra,

Alessandro Rolla.

Primo Violoncello,

Giuseppe Sturioni.

Primo Clarinetto,

Giuseppe Adami.

Primo Corno da Caccia,

Luigi Belloli.

Primi Contrabassi,

Giuseppe Andreoli

Gio. Monestiroli.

Primo Violino per il ballo,

Gaetano Pirola.

Secondo Violino,
Francesco de Bailou.

Direttore dei Cori,
Gaetano Terraneo.

Suggeritore per la Scena,
Nicola Ghezzi.

Copista della Musica e Suggeritore,
Carlo Bordoni.

Ispettore del Palco Scenico,
Francesco Frediani.

Machinista,
Paolo Grassi.

Regolatore dell'Illuminazione,
Tomaso Alba.

Regolatore della Guardaroba,
Gaspere Rossari.

Capri Sarti,

Da Uomo,
Antonio Rossetti.

Da Donna,
Antonio Majoli.

La Scena è di Pasquale Canna.

TEMPIO magnifico ornato a pompa solenne. Nel mezzo, **Ara** votiva rischiarata dal lucidissimo **Astro** di **NAPOLEONE**, davanti alla quale il **GENIO d'ITALIA** in atto supplichevole. Fra la densa nebbia, che a poco a poco diradasi, appare **Cocchio** trionfale tirato da pavoni, sopra gruppi di nuvole solcate dall' **Arco-baleno**, su la traccia del quale discende **IRIDE** accompagnata dal **GENIO** di **BAVIERA**, recando in mano un **NODO NUZIALE** di catene d'oro intrecciate a mirti e a rose. Genietti presso al **Cocchio d'IRIDE**, con diademi, scettri, ghirlande e palme. Coro de' **Genj speciali delle Città del Regno d'Italia** che danzano attorno all' **Ara**, e colle diverse loro attitudini secondano i movimenti del **GENIO** primario.

Coro.

Astro di questi lidi,
Raddoppia il Tuo fulgor:
Al Grande **EUGENIO** arridi,
Tuo dono, e nostro amor.

IRIDE.

Oh **GENIO** dell' **AUSONIA**, oh fortunato!
Tra quanti al Ciel fur cari!
Dal **BAVARO** soggiorno

Pronuba GIUNO a te mi scorge, e il nodo
 Onde EUGENIO ed AUGUSTA or or congiunse,
 Vuol ch'io consegna a questa,
 Che giusto zelo offriva
 Al TUTELAR tuo PRENCE, Ara votiva.

GENIO DI BAVIERA.
 Nunzio del grande evento
 Me pur ne invia. Già tutto
 Oggi è pace e diletto e gioja e festa.
 Ecco dal Polo ascende, e qui s'arresta,
 Oltre l'usato bella,
 Del tuo GIOVE terren l'eterna Stella.
 Assai, stragi e rovine
 Sopra infedel confine
 Piovento, errò. Quanto tremenda, il sai,
 Del Danubio alle fonti

Fra dense rosseggiò nubi sanguigne!
 Poi, quasi ultimo segno
 D'onnipotente sdegno,
 L'Istro la vide, e l'impeto dell'acque
 Fermò mal certo in suo gran corso, e giacque.
 Ma infin risorse: oggi alla foce antica
 Libero corre, e anch'esso
 Si riconforta al serenato lume.

GENIO D'ITALIA.
 Grazie, o bell'Astro, o Nume
 Dell'Italia e d'Europa. In cor mi scende
 Da Te novella vita,

Che a gran speranza, e a giubilar m'invita,
 Dunque il suo Regno, e i benefici suoi
 L'Inclito EUGENIO eternerà fra noi?
 Dunque d'AUGUSTA al fianco....

IRIDE.

Il NODO santo
 I novi in sè rinserra
 Arcani Fati dell'Ausonia Terra.
 Ecco: a te lo fido, e, qual conviensi,
 Fra i serti io lo consacro e fra gl'incensi.

CORO.

Astro di questi lidi
 Raddoppia il tuo fulgor:
 All'almo nodo arridi,
 Tuo dono, e nostro amor.

GENIO D'ITALIA.

Oh avventurato giorno! Oh caro NODO,
 Che le sorti d'Italia oggi matura!
 Per Te lieta e sicura
 Ella sarà. Di sua maggior fortuna,
 La Veneta Laguna,
 E le consorti, ampio retaggio e schermo,
 Valli, pendici e piagge
 Fan certa fè. Son paghi i nostri voti.
 A Te preghiam devoti
 Gioja perenne, e quanta
 Felicità Tu puoi,
 Santo NODO Immortal, donare a Noi.

(14)

GENIO DI BAVIERA.

Non dubitar. Pegni de' fausti Augurj
Chiuse in quello il tuo GIOVE,
Solo Arbitro de' Troni,
Di sua Virtù, di sua Grandezza i doni.

IRIDE.

E GIUNO al par vi pose
La clemenza, la fede,
La fermezza, il consiglio,
E ai vezzi insiem la maestà del ciglio.

GENIO D'ITALIA.

Così la COPPIA eccelsa,
De' popoli delizia, onor del mondo,
Co' sovrumani auspici
Viva, esempio de' Re, giorni felici.

Torni pur o all' Adria in seno,

O al Tirreno = atra procella:

De' Tuoi raggi un sol baleno,

O di GIOVE amica STELLA,

L'onde altere appianerà.

GENIO DI BAVIERA.

Suonin pur nemiche trombe;

D'aste e frombe = il pian s'adombri:

Nel calcar l'ossa e le tombe,

Che han dell' Eno i campi ingombri,

L'irto Scita in fuga andrà.

(15)

IRIDE.

Stenda pur dell' orbe in grembo
Freddo nembo = il tetro velo:
Delle nubi acquose al lembo,
Colorando terra e Cielo,
L' Arco mio comparirà.

A tre.

Spargan giulivi i venti
Di nostra gloria il suono:
Goda a' solenni eventi

GENIO D'ITALIA.

Il mar,

GENIO DI BAVIERA.

La terra,

IRIDE.

Il Ciel.

CORO.

Serba fra noi, diletta

COPPIA, perenne il Trono:

Gl'inni e gli omaggi accetta

Del popol Tuo fedel.



(12)

Standa pur dell' orbe in grande

Tredde nembò = il tetro velo

Delle nubi nequose al lampo

Colorando terra e Cielo

T' Arco mio compari.

A vestito in cui la natura

Spargan giulivi i venti al

Di nostra gloria il suono

Godi ti solenni eventi

GRANIO DI TRATTA

Il mar

GRANIO DI TRATTA

To l'ora

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua

La tua